

## Ricerca corrente IZS VE 13/16

**Reinserimento sociale negli IAA di cani ospitati presso canili: analisi etica e conoscenze preliminari per lo sviluppo di un protocollo di selezione**

**Responsabile scientifico: Luca Farina**

L'Accordo tra il Governo, Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)" del 25 marzo 2015 stabilisce che solo gli animali delle specie domestiche possono essere coinvolti negli IAA e nello specifico abilita alla realizzazione di interventi di terapia ed educazione assistita cinque specie animali tra cui il cane. Già nel 2005, il Comitato nazionale di bioetica aveva evidenziato l'opportunità del coinvolgimento di cani ospitati in canili in progetti diretti al miglioramento della salute e del benessere delle persone. Al capitolo 8 delle sopra citate Linee guida, tale aspetto viene preso in considerazione con delle limitazioni in quanto si stabilisce che i cani che abbiano un'anamnesi di abbandono e/o maltrattamento recenti, ivi compresi quelli ospitati nei canili e nei rifugi, possono essere coinvolti negli IAA solo dopo aver compiuto un percorso di rieducazione e socializzazione adeguato e coordinato da un medico veterinario esperto in comportamento, che può avvalersi di personale adeguatamente formato.

Tali limitazioni implicano la necessità di standardizzare metodologie appropriate che permettano la preventiva selezione di soggetti con caratteristiche psico-attitudinali idonee a intraprendere tali percorsi rieducativi; gli stessi richiedono un investimento in termini di tempo e risorse umane i cui costi gravano principalmente sul sistema sanitario nazionale e su associazioni di volontari.

Tali percorsi dovrebbero quindi essere orientati ad animali che possano, con elevata probabilità, raggiungere il pieno recupero delle loro capacità sociali e relazionali intra e interspecifiche ed inoltre abbiano le potenzialità per apprendere l'insieme di abilità indispensabili per il loro affidabile e proficuo coinvolgimento negli IAA. Diventa inoltre fondamentale massimizzare le probabilità di successo di tali percorsi individuando preventivamente gli aspetti gestionali del canile che possono impattare sulle abilità sociali dei cani ospitati.

Prendendo spunto dagli indirizzi presenti nelle Linee guida e dal parere del Comitato nazionale di bioetica dell'ottobre 2005, questo progetto rappresenta quindi il primo passo nell'ambito di una più ampia strategia che ha l'obiettivo di definire dei modelli gestionali che favoriscano la creazione di un circuito virtuoso tra i portatori d'interesse nell'ambito degli IAA e coloro che sono direttamente coinvolti nella gestione di canili e canili rifugio, con l'obiettivo di favorire l'adozione e il reinserimento nella società umana dei cani custoditi in tali strutture. Nello specifico lo studio rientra nelle linee strategiche per la ricerca corrente 2016-2018 in quanto è completamente orientato a strutturare le basi della metodologia di reclutamento di tali animali, nel pieno rispetto del loro benessere, per poterli successivamente orientare a svolgere un ruolo socialmente utile quali cani per gli IAA.

Dato l'ambito di sviluppo della tematica in oggetto è d'obbligo passare attraverso una preliminare valutazione sul piano etico di quanto si vuole indagare dal punto di vista tecnico-scientifico.

Il presente progetto si pone quindi come primo scopo la definizione dei criteri di riferimento per l'analisi etica di tutti gli aspetti collegati al processo di selezione dei cani da includere nei programmi di rieducazione, la possibilità per essi di essere adottati dai coadiutori e di essere coinvolti negli IAA, il rapporto costo/beneficio, il vantaggio economico che ne potrebbe derivare per i canili e i canili rifugio e lo sviluppo di un modello per l'integrazione dei canili stessi nella società moderna.

Si stabiliscono inoltre due obiettivi tecnico-scientifici raggiungibili nei 24 mesi di progetto e strutturalmente propedeutici a quanto si intende sviluppare in progetti successivi:

- la definizione dei profili psico-attitudinali e delle aree motivazionali del cane idonei a un suo efficace coinvolgimento negli interventi assistiti
- la messa a punto di una metodologia per lo studio dell'impatto della permanenza in canile sulle abilità sociali del cane.